



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 18 maggio 2009 (28.05)
(OR. en)**

10093/09

**SOC 352
ECOFIN 385**

NOTA

della : Presidenza

alle: Delegazioni

Oggetto: Principali messaggi del vertice informale sull'occupazione

Si allegano per le delegazioni, a titolo informativo, i principali messaggi presentati dalla presidenza a conclusione del vertice informale sull'occupazione tenutosi a Praga il 7 maggio 2009.

Vertice sull'occupazione, 7 maggio 2009, principali messaggi

Il vertice sull'occupazione si è svolto a Praga per valutare le ripercussioni dell'attuale crisi finanziaria ed economica sull'occupazione, per individuare buone pratiche nel mitigare i peggiori effetti della crisi, per migliorare in futuro la situazione in materia di occupazione, per promuovere il coordinamento tra Unione, Stati membri e parti sociali e per contribuire al prossimo Consiglio europeo di giugno.

Il vertice e le riunioni preparatorie svoltesi a Madrid, Stoccolma e Praga hanno messo in evidenza l'importanza della cooperazione per alleviare i peggiori effetti della crisi cogliendo l'occasione per trasformare l'Europa in un'economia competitiva, inclusiva, innovativa ed ecoefficiente con un elevato potenziale di crescita, occupazione e protezione sociale future.

Anche in un periodo di rallentamento dell'economia, siamo determinati ad attuare politiche che contribuiscano a soddisfare queste ambizioni. L'Unione e gli Stati membri devono affermare la loro volontà di collocare le persone al centro dei loro piani di ripresa e usare l'attuale crisi come acceleratore per migliorare l'ambiente imprenditoriale in Europa. Dobbiamo proteggere i più vulnerabili, impedire che perdite immediate di posti di lavoro portino alla disoccupazione di lunga durata e mantenere l'obiettivo a più lungo termine di lottare contro gli effetti dell'invecchiamento demografico e del calo della forza lavoro.

Tenendo conto delle circostanze specifiche di ciascuno Stato membro, la risposta dell'Unione alla crisi dovrebbe essere ispirata ai seguenti principi:

- Dovrebbe basarsi su un approccio coordinato che integri le politiche economiche, occupazionali e sociali a tutti i livelli e che impedisca il protezionismo sia all'interno che all'esterno dell'UE.
- Dovrebbe spianare la strada alla ripresa sostenibile, mediante un'attuazione più incisiva delle necessarie riforme strutturali, comprese strategie equilibrate di flessicurezza intese a rafforzare il potenziale di competitività e crescita dell'UE e a modernizzare i regimi di protezione sociale.

- Dovrebbe essere conforme agli obiettivi a lungo termine dell'Unione, quali alti livelli occupazionali e posti di lavoro di qualità nonché sostenibilità nel lungo periodo delle finanze pubbliche, nel rispetto dei principi del mercato unico e dei modelli sociali europei.
- Dovrebbe mobilitare tutti gli strumenti nazionali e comunitari disponibili e integrare pienamente strategie di crescita, occupazione, solidarietà, protezione sociale e inclusione.
- Dovrebbe ricercare e monitorare sistematicamente l'efficienza ed efficacia delle misure a breve termine, accelerare l'attuazione di tutte le misure concordate e promuovere l'apprendimento reciproco, la diffusione delle buone pratiche e l'innovazione sociale.

La futura strategia di Lisbona dovrebbe essere incentrata su obiettivi ben definiti che interessano i cittadini europei e dovrebbe essere rafforzata per produrre crescita sostenibile, coesione sociale e posti di lavoro migliori e più numerosi, garantendo finanze pubbliche solide a lungo termine e regimi di protezione sociale moderni.

In questo difficile contesto economico l'UE deve in particolare perseguire l'obiettivo di:

- Mantenere l'occupazione e creare posti di lavoro
- Migliorare l'accesso all'occupazione, in particolare per i giovani
- Migliorare le competenze, rispondere alle esigenze del mercato del lavoro e promuovere la mobilità

Le riunioni preparatorie e il vertice odierno hanno evidenziato come interventi concreti possono fare la differenza nel perseguire i tre obiettivi suddetti. Le misure individuate dagli Stati membri e dalle parti sociali stanno già dimostrando la loro validità in molte parti dell'Unione; il nostro obiettivo consiste ora in una più ampia applicazione.

Abbiamo trovato una base comune per le dieci azioni concrete seguenti che potrebbero contribuire ad alleviare le conseguenze sociali e occupazionali della crisi e collocare l'Unione in una situazione migliore al momento della ripresa economica.

A livello nazionale:

1. Gli interventi degli Stati membri e delle parti sociali devono essere intesi a mantenere il posto di lavoro di quante più persone possibile. A tal fine l'adeguamento temporaneo dell'orario di lavoro può essere un'efficace opzione politica per imprese di qualsiasi dimensione, con il sostegno dei finanziamenti pubblici, Fondo sociale europeo (FES) compreso; può offrire la possibilità di riqualificazione per facilitare trasferimenti interni di posti di lavoro o il passaggio ad altre imprese e/o ad altri settori in linea con la flessicurezza.
2. Sono necessari ulteriori sforzi per creare un ambiente favorevole all'imprenditorialità e alla creazione di posti di lavoro, per esempio abbassando i costi extrasalariali, investendo nella ricerca e nell'infrastruttura, riducendo gli oneri amministrativi, migliorando la regolamentazione e affrontando le rigidità nel mercato del lavoro attraverso i principi comuni di flessicurezza dell'UE. Dovrebbe essere prestata particolare attenzione alla situazione specifica delle PMI, per esempio assicurando che la riqualificazione del loro personale sia abbordabile e mirata.
3. Gli interventi degli Stati membri devono essere intesi a migliorare l'efficienza dei servizi di collocamento nazionali. Dovrebbero essere adottate misure nell'ambito del mercato di lavoro rapide ed efficaci adeguate alle esigenze specifiche e incentrate in particolare sull'esigenza di evitare la disoccupazione di lunga durata e l'esclusione sociale. A tal fine, nelle prime settimane e nei primi mesi della disoccupazione dovrebbero essere attuati programmi intensivi di consulenza, formazione e ricerca di posti di lavoro. Chiunque abbia perso e chiunque cerchi un posto di lavoro dovrebbe ottenere quanto prima sostegno nel (ri)accedere al mercato del lavoro o una formazione appropriata, in particolare i giovani disoccupati di età inferiore a 24 anni.
4. Gli Stati membri e le parti sociali dovrebbero concordare un aumento significativo del numero di posti di apprendistato e tirocinio disponibili entro la fine del 2009.

5. Gli Stati membri, in cooperazione con le parti sociali e la Commissione, dovrebbero concentrarsi sull'aumento della disponibilità di manodopera promovendo mercati del lavoro più inclusivi e migliorando l'accesso all'occupazione. A tal fine sono necessari forti incentivi per il lavoro, efficaci politiche attive del mercato del lavoro e la modernizzazione dei sistemi di protezione sociale, in linea con i principi comuni dell'inclusione sociale. In tal modo aumenteranno anche le possibilità di gruppi svantaggiati di riuscire sul mercato del lavoro e sarà possibile una migliore integrazione di cittadini di paesi terzi.
6. Gli Stati membri dovrebbero intensificare gli interventi intesi a migliorare le competenze a tutti i livelli, includendo le persone scarsamente qualificate e svantaggiate, e impedire che i giovani abbandonino gli studi prima di aver acquisito le competenze necessarie per trovare un posto di lavoro non precario.
7. La piena mobilità del lavoro migliorerà la risposta alle esigenze del mercato del lavoro e permetterà alle persone di sfruttare appieno il loro potenziale. La libera circolazione dei lavoratori contribuisce alla crescita economica senza ripercussioni negative sui mercati del lavoro e sulla coesione sociale dei paesi di destinazione. La mobilità professionale dovrebbe essere aumentata combinando la flessibilità con la sicurezza della retribuzione e del posto di lavoro: "rendere vantaggioso il trasferimento." Dovrebbe inoltre essere attuata ed applicata meglio la direttiva sui lavoratori distaccati, in particolare attraverso una migliore applicazione dell'acquis comunitario, una migliore cooperazione amministrativa, la promozione del dialogo tra i soggetti interessati e l'individuazione di problemi nell'applicazione.

A livello europeo:

8. Una significativa iniziativa della Commissione, in collaborazione con gli Stati membri e le parti sociali, per individuare possibilità di occupazione e bisogni emergenti in termini di competenze in tutta l'Europa e per migliorare la previsione delle competenze, in linea con il calendario delle attività "nuove competenze per nuovi lavori".
9. Approcci innovativi da parte dell'UE, degli Stati membri e delle parti sociali per assistere i disoccupati e i giovani nell'avviare imprese proprie su una base sostenibile (per esempio fornendo formazione a sostegno delle attività economiche e capitale di avviamento o diminuendo o eliminando le imposte a carico delle imprese in fase di avviamento). A tal fine dovrebbero essere sfruttate appieno le risorse finanziarie del Fondo sociale europeo, del Fondo europeo di sviluppo regionale e della BEI.

10. L'apprendimento reciproco e lo scambio di buone pratiche sulla previsione e gestione delle ristrutturazioni dovrebbero essere promossi attraverso la collaborazione tra la Commissione, gli Stati membri e le parti sociali. A tal fine ci si dovrebbe basare sul quadro giuridico esistente, con l'obiettivo di promuovere, ove appropriato, partenariati settoriali e di limitare le ripercussioni della crisi sull'occupazione e in ambito sociale.

Al fine di sostenere l'efficace attuazione di queste dieci azioni, occorrerebbe utilizzare appieno strumenti nazionali e dell'Unione europea quali il Fondo sociale europeo, il Fondo europeo di sviluppo regionale e il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione. La recente semplificazione degli strumenti di finanziamento europei - in particolare il Fondo sociale europeo e il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione - faciliteranno questo contributo. Le nuove misure dovrebbero essere rapidamente attuate, compresi il cofinanziamento e le misure legislative a livello nazionale.

Gli interventi del FES dovrebbero fornire un'assistenza specifica ai gruppi svantaggiati, quali le persone con disabilità, i giovani, le minoranze etniche e i disoccupati di lunga durata, per aiutarli a inserirsi nella società e renderli quanto più possibile economicamente indipendenti. Particolare rilievo dovrebbe essere dato all'apprendimento reciproco e allo scambio di esperienze su misure atte a mantenere e creare posti di lavoro e sull'attuazione dei principi di inclusione attiva.

La Commissione presenterà proposte a sostegno delle tre priorità e delle azioni concrete individuate dal presente vertice, tenendo conto del programma di lavoro comune delle parti sociali in tempo utile per il Consiglio europeo di giugno, compresi i modi migliori per mobilitare gli strumenti comunitari, in particolare il FES.